

Carcere: Oltre le grate

La lode del cristiano

Pensieri e riflessioni rivolte alla Comunità penitenziaria e detentiva della Casa Circondariale “Ernesto Mari” di Trieste

L'evangelista Luca ci narra che, dopo la Sua resurrezione, Gesù appare a due discepoli (Lc 24,13-32) mentre, scoraggiati e delusi per gli ultimi eventi di cui sono stati testimoni, stanno lasciando Gerusalemme e dirigendosi verso Emmaus.

Dopo aver seguito Gesù e sperato in Lui, Cleopa e il suo compagno, hanno la sensazione che sia tutto fallito miseramente. E non immaginano nemmeno che sono invece all'inizio di una nuova avventura, di un nuovo incontro che culminerà in una nuova chiamata.

“Gesù in persona si accostò e camminava con loro: ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo” (Lc 24,15s).

Dio cammina lungo le nostre strade, si fa compagno di viaggio dell'uomo. Eppure capita spesso che noi ci lamentiamo del silenzio di Dio, delle sue assenze, mentre i nostri occhi sono incapaci di riconoscerlo nei tantissimi segni della Sua Presenza. Dio, invece, è molto più il Presente che non l'assente. Il fatto è che ama nascondersi, Lui che è il sommamente Desiderabile, in chi magari ai nostri occhi non lo è così tanto. Il cristiano dovrebbe aver allenato gli orecchi alla Sua voce e gli occhi a sapere riconoscere la Sua Presenza, nella Parola e nei Sacramenti, in noi stessi, nel prossimo, nel creato, nella storia. “Che sono questi discorsi?” (Lc 24,17a).

Gesù sa bene il dramma e la delusione interiore che i due discepoli stanno vivendo, ma vuole che siano loro a far emergere dal cuore la causa vera della tristezza: “Noi speravamo, ma...”. Sembra una litania: la litania del cristiano scoraggiato e depresso, che dimostra di non aver compreso che la volontà di Dio passa attraverso la Croce per culminare nella Resurrezione. Ben diversa è la litania che troviamo sulla bocca di Gesù e che il cristiano dovrebbe far propria: “Ti benedico, Padre!” (Mt 11,25).

Con parole non troppo dolci, Gesù scuote i due discepoli dal loro torpore e dalla loro rassegnata desolazione.

Alla fine essi lo pregano: “Resta con noi Signore!”. È questo anche il nostro desiderio. Se Tu rimani con noi, dal nostro cuore scaturirà la preghiera di lode e di benedizione.



Sr. Ch. Cristiana Scandura osc

Papa Francesco: Prima Giornata Mondiale dei Bambini 25 e 26 maggio 2024

Ecco, io faccio nuove tutte le cose (Ap 21,5)

Un'occasione per sottolineare l'importanza del ruolo delle nuove generazioni protagoniste del futuro



"Ho la gioia di annunciare che il 25 e 26 maggio celebreremo la prima Giornata Mondiale dei Bambini."

Papa Francesco

La Giornata Mondiale dei Bambini, promossa da Papa Francesco, è un momento dedicato ai bambini e alle bambine di età compresa tra i 5 e i 12 anni. Si svolgerà il 25 e 26 maggio a Roma ed è organizzato dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione, coordinato da Padre Enzo Fortunato e Aldo Cagnoli, con la collaborazione della Comunità di Sant'Egidio e della Cooperativa Auxilium.

L'iniziativa ha l'obiettivo di porre al centro la condizione dei bambini, offrendo uno spazio di riflessione sul loro futuro e sul mondo che intendiamo consegnare loro. Comprenderà due momenti distinti di festa e di preghiera. Entrambe le iniziative vedranno la presenza del Santo Padre e si svolgeranno presso lo Stadio Olimpico e in Piazza San Pietro.

La possibilità di coinvolgere attivamente le comunità locali nell'organizzazione di eventi paralleli in tutto il mondo, arricchendo così l'ampiezza dell'iniziativa sarà l'elemento distintivo dell'intera iniziativa.

Un'occasione per sottolineare l'importanza del ruolo delle nuove generazioni protagoniste del futuro.

Dal sito giornatamondialedebambini.org



Il logo raffigura la cupola di San Pietro che accoglie e protegge i più piccoli. La Chiesa è infatti custode della speranza e del futuro delle nuove generazioni.

Nel Messaggio per la Giornata Mondiale dei Bambini, il Santo Padre ha voluto spiegare le parole che ha scelto come tema per la Giornata. “[...] *Miei piccoli amici, per rinnovare noi stessi e il mondo, non basta che stiamo insieme tra noi: è necessario stare uniti a Gesù. Da lui riceviamo tanto coraggio: lui è sempre vicino, il suo Spirito ci precede e ci accompagna sulle vie del mondo. Gesù ci dice: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5); sono*

le parole che ho scelto come tema per la vostra prima Giornata Mondiale. [...]”

Ha quindi proposto di pregare insieme a Maria Santissima e a San Giuseppe con queste parole:

Vieni, Santo Spirito,
mostraci la tua bellezza
riflessa nei volti
delle bambine e dei bambini della
terra.
Vieni Gesù,
che fai nuove tutte le cose,
che sei la via che ci conduce al Padre,
vieni e resta con noi.
Amen.

La Redazione